

**Obiettore, uomo della Dc fazioso fino all'ultimo nella guerra integralista contro le donne e l'aborto**

**Il neopresidente psi si è dimesso dopo 3 mesi E ora si teme una ripresa della conflittualità**

# A Milano il Tar ripesca Craveri Nuovi guai alla Mangiagalli?

Il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha deciso che l'ex presidente della Mangiagalli, Angelo Craveri, dimesso dal suo incarico per parere unanime di tutte le forze politiche laiche, deve riprendere il suo posto Obiettore, e democristiano militante Craveri era «accusato» di aver gestito con spirito di parte le feroci polemiche che hanno diviso la clinica nei giorni della crociata antiabortista

**SUSANNA RIPAMONTI**

Vi ricordate il professor Craveri? Si proprio lui l'ex presidente della Mangiagalli che era stato dimesso dal suo incarico dopo le roventi polemiche suscitate dalla crociata antiabortista nella clinica milanese

Bene il presidente (obiettore democristiano) non è più ex Da ieri il Tar ha deciso di accogliere il suo ricorso fatto in maggio dopo il dimissionamento forzato e di reintegrarlo nel suo incarico

Come qualcuno ricorderà le sue dimissioni erano state chieste a più voci. Le avevano chieste le donne che in quei mesi manifestarono a Milano e a Roma per difendere la 194. A Milano in consiglio comunale le avevano sollecitate tutte le forze politiche laiche e lo stesso sindaco, il socialista Pillitteri aveva sottolineato l'opportunità di un avanzamento ai vertici della clinica. Dello stesso parere il consiglio regionale. Al Prelione si era tentata fino all'ultimo una mediazione che mantenesse fermo il gioco almeno fino a settembre. Per quella data infatti è prevista una generale ridistribuzione degli incarichi nel

le Usl e negli ospedali milanesi e la Dc aveva trovato consensi anche in un Psi fortemente diviso sul fronte dell'aborto per avallare la strategia del temporeggiamento. Alla fine però anche dal Consiglio regionale era uscita una mozione, approvata a maggioranza che chiedeva l'immediato dimissionamento

La commissione amministrativa della clinica ha ufficialmente respinto la richiesta di dimissioni. La Dc milanese ha tentato fino all'ultimo di opporsi e Craveri non ha mai firmato una sua lettera di dimissioni. Si è limitato a prendere atto dell'«accusato» deciso all'unanimità da tutti i membri della Commissione

Sul controtipico del Tar è probabile che abbiano pesato anche i recenti sviluppi della vicenda Mangiagalli. Il neo presidente Zanussi (psi) eletto come successore si è a sua volta dimesso a tre mesi dalla nomina. Avevo scritto una lettera di intenti - ha dichiarato - in cui facevo alcune richieste irrinunciabili per garantire la governabilità dell'Ente. La Regione non ha mantenuto nessuno degli im-

pegni presi. Io sono al termine della mia carriera tra quattro anni vado in pensione. Per quale motivo avrei dovuto restare su quella poltrona a farmi impallinare?

La seggiola rovente dovrebbe dunque ritornare a Craveri complici le fesserie e l'imminenza del gran rimpasto di settembre. Le soluzioni che verranno adottate a quella data non sono facilmente prevedibili. Prima della sentenza il potestà più attendibile era quella della scelta di un presidente non allineato che fosse in grado di riequilibrare i contrasti. Adesso non è improbabile che la Dc faccia di questo verdetto un proprio punto di forza per riallacciare la guerra interna che ha portato la clinica allo sfascio

In questi giorni tutti i nodi stanno venendo al pettine. La Cis che era scesa a fianco di Formigoni nei giorni della crociata sta cavalcando il giusto malcontento del personale ospedaliero per chiedere le dimissioni del consiglio di amministrazione. Le normali vicende sindacali stanno trasformandosi in un regolamento di conti che è culminato in un esposto alla magistratura fatto dai sindacati contro il consiglio di Amministrazione. E probabile che in questo clima il professor Craveri diventi la bandiera di nuove guerre e che ancora una volta passi in second ordine l'esigenza di un portatore sereno in via Comenda. Lui stesso ha però dichiarato che se non sarà possibile la strada del confronto chiederà il commissariamento della Mangiagalli

## Il professor Forleo: senza Donat Cattin si può dialogare

Al completto non ha creduto nessuno, Donat Cattin una ne fa e cento ne pensa, e tuttavia la soddisfazione dei laici per il siluramento del ministro era nell'aria. Meno scontata un'eguale reazione da un autorevole esponente del mondo cattolico, il professor Romano Forleo. «Ara nuova - dice - laici e cattolici ora discutano serenamente. Non si può agitare il tema dell'aborto per non essere estromessi»

**TONI FONTANA**

ROMA. Una nuova insomma come quando una stanza è piena di fumo e si apre la finestra. Donat Cattin non lo rimpingone proprio nessuno. I laici lo avevano detto in coro all'indomani della sua defenestrazione dal discarico della Sanità. E lui si era difeso attecchendo svelando il segreto di Pulcinella e cioè che la prossima mossa sarebbe stata un assalto in grande stile alla 194 un regolamento da appiccicare all'articolo che disciplina l'aborto terapeutico naturalmente per dare una lezione ai medici non allineati. E proprio da un medico da un pneumologo di fama internazionale proprio da un cattolico viene l'arma finale che non fine alle fantasiose invenzioni di Donat Cattin sul complotto «cattolico-comunista» per

silurarlo. Il professor Romano Forleo ha deciso di parlare chiudendo un corso di ginecologia promosso a Roma all'ospedale «Fatebenefratelli». All'ex ministro ha indirizzato parole chiare. «Bisogna che qualcuno dica a Donat Cattin che la sua estromissione dal ministero della Sanità non dipende da una manovra laica e comunista in favore dell'aborto ma forse dal fatto che si è voluto finalmente mandare un medico al ministero della Sanità». E questo è un caloroso saluto al neoministro liberale De Lorenzo. Ma la soddisfazione di Forleo non è solo motivata dall'arrivo di un collega al governo della Sanità ma è anche un invito al dialogo. «Laici e cattolici ora che discutano che si siedono attorno ad un tavolo. Sia tra gli



L'esterno della clinica Mangiagalli

un che tra gli altri vi sono persone animate da una grande rispetto per la vita. A Milano le esagerazioni della Democrazia Cristiana e di Formigoni hanno avuto l'effetto di risvegliare l'estremismo abortista. Il confronto deve invece essere sereno. Ma finché c'è Donat Cattin - «Ero nella commissione bipartita che ha svolto un ottimo lavoro che poi è finito nel cassetto»

Ma interrogando Forleo si scoprono altre meraviglie dell'ex ministro. «Era bello e pronto un piano per la lotta al fumo che è stato spazzato via perché giudicato non essenziale. Un tema serio come quello dell'aborto è stato invece utilizzato da Donat Cattin per dire che era stato estromesso. Tra noi medici c'è invece un confronto quotidiano che va ben al di là delle ideologie. Ma spesso tra società civile e società politica non c'è dialogo»

Con qualche distinguo comunque. «Anche nel Pci vi sono persone come Giovanni Berlinguer che su temi come la manipolazione genetica manifestano attenzione e sensibilità». Prosegue invece la requisitoria contro Donat Cattin. «Noi medici più volte abbiamo

espresso malessere verso un ministro che comprendendo poco o quasi niente di salute si negli aspetti curativi che preventivi si permetteva di azzeccare giudizi su come deve essere organizzato ogni settore della sanità nel nostro paese e talvolta senza neppure rispettare il Consiglio sanitario nazionale. I medici sono stati così urtati dinanzi a certi atteggiamenti che nelle ultime elezioni non pochi sono stati quelli che non hanno votato De dopo anni che lo facevano»

E ora il professor Forleo è tra i cattolici che si sentono si cura con il neoministro liberale da tempo - ha detto il clinico all'incontro romano - chiedevamo che il ministro della Sanità fosse un tecnico. De Lorenzo non è poi un abortista e ha quel rispetto della persona che nasce dalla tolleranza propria dell'etica laica che ha per presupposto il non voler imporre ideologie a nessuno. E Forleo si augura che i politici mettano rimedio ai molti guai prodotti dalla 194 senza tuttavia l'arroganza delle crociate senza utilizzare la difesa della dignità delle donne o della secolarità del concetto per conquistare consensi elettorali a sinistra o a destra»

## Incidente sul lavoro Caposquadra decapitato all'Italsider di Savona La fabbrica si ferma

Tragedia sul lavoro ieri all'Italsider di Savona Luigi Cuniberti, un caposquadra di 48 anni, è morto col capo schiacciato da un blocco di ferro di due tonnellate che era stato appena collocato dalla gru di un carro ponte sopra un altro pezzo simile. Il lavoro si è immediatamente fermato. E lo sciopero prosegue oggi. Il consiglio di fabbrica aveva già chiesto di verificare la sicurezza in azienda

**ADALBERTO RICCI**

SAVONA. Luigi Cuniberti si trovava all'interno del reparto Mar in cui si effettuano lavorazioni meccaniche di precisione e stava seguendo, quale caposquadra le operazioni di sistemazione di una guarnitura una specie di parallelepipedo di ferro con un foro centrale di 670 millimetri e del peso di circa 2 tonnellate. Il pezzo era stato issato con la gru del carro ponte sopra un'altra guarnitura e il Cuniberti si era avvicinato probabilmente per trascrivere alcuni dati dell'operazione avvenuta. All'improvviso la guarnitura è scivolata ed è caduta investendo il lavoratore, colpendolo all'altezza del collo. L'intervento immediato degli altri operai e del medico di fabbrica dottor Barile è valso solo a constatare purtroppo la morte di Cuniberti parzialmente decapitato dal tremendo colpo

Immediatamente e spontaneamente il lavoro in fabbrica è stato sospeso e poco dopo il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato una astensione dal lavoro anche per l'intera giornata di oggi. Questa tragedia rende ancora più drammatica la vertenza aperta all'Italsider di Savona dopo i tagli occupazionali decisi dall'Iva nel quadro del ridimensionamento produttivo del gruppo

Durissime le dichiarazioni dei rappresentanti del consiglio di fabbrica e delle segreterie Fim Fiom Uilm sulla tragedia di ieri mattina in particolare, in un documento con cui si sottolinea come le assurde pretese poste dall'azienda sulla questione del ridimensionamento produttivo e sull'organico «oltre a non risolvere i problemi del risarcimento economico producono precarietà e gravi rischi potenziali nello svolgimento delle stesse attività produttive». In questo senso il consiglio di fabbrica aveva già da tempo richiesto l'intervento dell'Usl per verificare proprio i livelli di sicurezza nello stabilimento savonese

Luigi Cuniberti Gino era un attivista della sezione del Pci «Gramsci Italsider» abitava a Savona nel quartiere popolare di Villapiana. Ai familiari la Federazione del Pci ha inviato un messaggio di cordoglio come pure le segreterie Fim Fiom e Uilm il consiglio di fabbrica e i lavoratori dell'Italsider di Savona

### NEL PCI

Manifestazioni, Mussi Anguillara (Rm) Canetti Imperia Morelli Cosenza Pettinari Firenze, Tesla Civitanova Marche (Mc)

Convocazione I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di domenica 30 luglio

La votazione a scrutinio segreto per la elezione del presidente del gruppo dei deputati comunisti avrà luogo domenica 30 luglio. Il seggio elettorale resterà aperto presso la sede del gruppo dalle ore 10 alle ore 12

## Clamorosa svolta nel delitto del bancario romano L'omicidio organizzato dalla ragazza insieme con il fidanzato

# La figlia complice dell'assassino

Aveva lasciato al fidanzato le chiavi di casa perché potesse entrare e uccidere suo padre. Poi era partita con madre e sorella per la vacanza. Ieri Patrizia Finucci 17 anni è stata arrestata. Dopo una intera notte di interrogatori ha confessato di aver organizzato il piano insieme con Fabio Canala. «Mio padre, lo odio» si era spesso lamentata con le sue amiche i giorni immediatamente precedenti al delitto

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA. È stata tradita da una chiave. Quella che aveva prestato al suo fidanzato perché potesse introdursi in casa senza far rumore e uccidere nel sonno suo padre. «Quella chiave l'avevo rubata a Patrizia l'ho duplicata e l'ho rimessa nel suo sacco prima che potesse accorgersene», aveva sostenuto Fabio Canala subito dopo l'arresto. Ma di quella copia gli agenti della squadra mobile non hanno

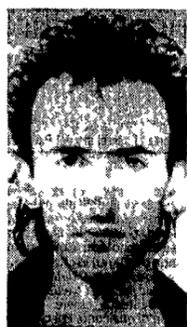
trovato traccia. Hanno sospeso il 10 che Patrizia poteva sapere di più. L'hanno interrogata tutta la notte. Alle 4 la ragazza ha confessato. «Si è vero io e Fabio avevamo organizzato il delitto per sbarazzarsi di una persona che ostacolava il loro amore». Sono tutti interrogati fin intorno ai quali si cerca di arrivare ad una risposta definitiva

Luciano Finetti 46 anni bancario era stato ucciso a casa scorsa nel suo appartamento di via Klee. Alla periferia romana mentre era a letto per il riposo pomeridiano. L'assassino era entrato lo

aveva colpito con una bastonata in testa uccidendolo. Poi aveva cercato maldestramente di simulare un furto. Ma la «pista» dei ladri era stata subito scartata dagli agenti della squadra mobile. Troppi particolari lasciavano pensare ad una messinscena. Poi la prima svolta con l'arresto di Luca Canala 22 anni grafico licenziato chiusura. Identificato di Patrizia nonostante la volontà del bancario. «Non voleva che uscissi con lei, aveva detto durante gli interrogatori - sa però che dormiva sempre dopo pranzo. Sono entrato con una chiave che avevo duplicato e l'ho ucciso». Un racconto dettagliato e verosimile in tutti i particolari. Unico no, la copia della chiave che non era uscita fuori. Giovedì notte gli agenti sono andati a prendere Patrizia sua madre la sorella maggiore e il fratellino. Alle

due di notte li hanno riportati nell'appartamento di via Klee. «Non voglio entrare» si lamentava Patrizia. Un sopralluogo di mezzogiorno poi una corsa in questura per gli interrogatori. La ragazza ha negato tutto poi ha iniziato a cadere in contraddizione. Alle 4 di notte ha confessato. «Ho dato le chiavi a Fabio perché uccidesse mio padre. Poi sono andata in Calabria con mia madre per una vacanza». Parole dette senza tradire la minima emozione. Un solo motivo di stizza l'ha avuto di fronte alle domande che sono continuate incessanti anche dopo la confessione. «Ma insomma - ha detto Patrizia - perché conti niente a non credermi niente adesso che ho deciso di dire la verità?»

È solo la storia d'amore contrastata dietro questo delitto? Oppure altre cose hanno



Fabio Canala

fatto scatenare una detriminazione così ferocia? «Non vuole che ci frequentiamo lo odio», aveva confidato Patrizia ad una amica alcuni giorni prima parlando del padre. E il suo fidanzato al termine di un'ennesima lite aveva urlato alla moglie di Luciano Finetti. «Basta quell'uomo mi ha rotto. E ora di farla finita con questa storia». L'assassino del bancario quella sera era stato già preparato

## Primo round per la centrale Tutti insoddisfatti della bozza per Cerano

ROMA. Niente di fatto al summit di ieri per la centrale Enel in costruzione a Brindisi sud (Cerano). Un nuovo incontro si terrà la prossima settimana dopo che si sarà espresso il Consiglio di Stato. Si tratta di sapere ha detto il neo ministro del Lavoro Donat Cattin se la responsabilità della sospensione dei lavori è dell'Enel o no. E questo per capire chi debba pagare i salari dei lavoratori se cioè debba essere l'Enel o se la cosa debba essere messa al Consiglio dei ministri che si riunisce venerdì prossimo

Sull'affare Brindisi al di là della cassa integrazione è stata stilata una bozza di accordo che prevede una riduzione parziale della potenza da installare un utilizzo ridotto della stessa e un'utilizzazione

alternata delle due centrali quella già esistente la Brindisi nord altamente inquinante e la Brindisi sud o Cerano i cui lavori sono stati bloccati. I sindacati giudicano la bozza del tutto insoddisfacente. «Occorre definire anche ha detto Edoardo Guarnio segretario confederale della Cgil - chiari tempi per i limiti delle emissioni». Il presidente della Provincia di Lecce d'Urso ha dichiarato subito che non parlicherà alle prossime riunioni. «Era compito del ministro Battaglia - ha dichiarato - proporre precise soluzioni da sottoporre al nostro giudizio non così come si è deciso in vece con questo verbale di intesa». Donat Cattin al suo esordio come ministro del Lavoro non ha perso l'occasione

per distinguersi. «Un eventuale decreto sulla cassa integrazione straordinaria - ha affermato uscendo rappresenterebbe comunque un precedente delicato. Se infatti lo Stato dovesse dare denaro pubblico a tutti quelli che hanno lo sizio di chiudere cantieri o centrali anziché andarci verso l'Europa andremo nella più profonda Africa. Ma - ha aggiunto - secondo me una piccola responsabilità dell'Enel c'è»

Polemici i «verdi» Mattioli e Scialoja secondo i quali si sta delineando un accordo di basso profilo con la benedizione del nuovo governo. Anzitutto che porterà alla riapertura dei cantieri in cambio della magica parola regionalizzazione.

## Il decreto ancora alla Camera Mucillagini e depuratori Così i soldi alle Regioni

ROMA. L'Emilia Romagna con 79 miliardi (14 per la lotta alle mucillagini e 65 per i depuratori) e la Regione adriatica che riceverà il contributo maggiore per l'emergenza alghese. Questo quanto è stato stabilito l'altra sera dal comitato tecnico per l'Adriatico che ha proceduto alla ripartizione dei 284 miliardi stanziati per il 1989 (50 per le alghesi 234 per i depuratori) dal decreto 227 secondo quanto rinfersce una nota del ministero dell'Ambiente. Dopo l'Emilia Romagna e il Veneto la Regione a cui è stata attribuita la somma maggiore 54,4 miliardi (6,4-48) seguita da Marche con 21,9 miliardi (7,9-14) Puglia con 14,7 miliardi (1,2-13,5). Abruzzo con 13,2 miliardi (3,2-10). Friuli Venezia Giulia con 11,6 miliardi (2,1-9,5). Molise con 2,2 miliardi (1,2-1)

Dei 50 miliardi stanziati per la lotta alle mucillagini ne sono stati però ripartiti soltanto 36 di cui altri 14 miliardi nove sono stati accantonati e saranno distribuiti nelle prossime settimane sulla base dell'evoluzione temporale del fenomeno algale mentre cinque miliardi saranno utilizzati per una serie di sperimentazioni sul contenimento raccolto smaltimento delle mucillagini e per mettere a punto un sistema di telemonitoraggio

Per quanto riguarda i 234 miliardi destinati ai depuratori di reflui urbani industriali e zootecnici essi sono stati distribuiti oltre che alle regioni adriatiche anche alle Regioni padane. Hanno ricevuto così 49 miliardi la Lombardia (21,1) Piemonte 0,5 la Valle d'Aosta 1,5 la Provincia di Bolzano e 1 miliardo la Provincia di Trento

L'erogazione di queste risorse - secondo il ministero dell'Ambiente - avverrà con gli speciali poteri di emergenza conferiti al ministro dell'Ambiente dal decreto attuale alla Camera. Il Parlamento approverà definitivamente il provvedimento in questione. Proprio per assicurare tempestività ed efficacia agli interventi ammessi ai finanziamenti del ministero dell'Ambiente attuerà con effetto immediato un sistema di vigilanza il ministro dell'Ambiente ha chiesto anche al Comitato scientifico del ministero con vocato ieri in assemblea plenaria di elaborare entro la prossima settimana una relazione sull'attuale situazione dell'Adriatico e nel più breve tempo un programma di ricerca per colmare le lacune conoscitive esistenti

**ENEL**  
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
VIA G. B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

**OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 1.000 MILIARDI DI**

**OBLIGAZIONI 1989-1999 INDICIZZATE (II EMISSIONE)**

**GARANTEE DALLO STATO**  
per il rimborso del capitale L. 1000 - 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Garanzia del 1° agosto 1989. Interessi pagabili in via posticipata il 1° febbraio e il 1° agosto. Tassi del titolo di 5.000 obbligazioni del valore nominale di L. 1.000 l'una

**INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI**  
L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale lordo arrotondato allo 0,05% più vicino equivalente a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento effettivo lordo del Buco Ordinario del Tesoro (BOT) o 12 mesi e di quello del campione di Titoli Pubblici pubblicato a cura della Banca di Italia

L'interesse per la prima cedola pagabile il 1° febbraio 1990 è fissato nella misura del **6,35%**

**MAGGIORAZIONE SUL CAPITALE**  
Sarà riconosciuta ai portatori in aggiunta al capitale nominale una maggiorazione percentuale con piano progressivo, al lordo della ritenuta fiscale, sulla somma di quella risultante, per ciascun semestre di vita delle obbligazioni, applicando il 10% al tasso di interesse come sopra determinato per il semestre stesso

Per il semestre 1° agosto 1989 - 31 gennaio 1990 la maggiorazione è fissata nella misura dello **0,633%** (corrispondente al 10% dell'interesse per la prima cedola)

**AMMORTAMENTO**  
In 2 quote annuali mediante rimborso il 1° agosto 1998 e il 1° agosto 1999 di metà delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascuna titolo. L'ammortamento si è riservato la facoltà di procedere al rimborso anticipato del prestito dal 1° febbraio 1992

**PREZZO DI EMISSIONE**  
L. 1.000  
p. u. e 226/4 per interessi netti di conguaglio dal 1° agosto 1989. Data di godimento delle obbligazioni 3 agosto 1989. Data di pagamento del titolo

**RENDIMENTO EFFETTIVO**  
Varia in relazione all'indicizzazione il rendimento effettivo lordo calcolato sulla base della prima cedola, della conseguente maggiorazione al rimborso e del prezzo di emissione sarebbe pari in ragione di anno al **13,81%**

**REGIME FISCALE**  
A sensi dell'art. 1 del decreto legge 19 settembre 1986 n. 556 convertito con modificazioni nella Legge 17 novembre 1986 n. 759 sugli interessi e altri proventi delle obbligazioni viene operata una ritenuta alla fonte del 12,50% e si applica la disposizione dell'art. 10, comma 1 del decreto legge 30 settembre 1983 n. 512 convertito con modificazioni nella Legge 25 novembre 1983 n. 649

Le obbligazioni sono esenti dall'imposta sulle successioni e donazioni ai sensi dell'art. 658, ultimo comma del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 637

**ALTRE PREROGATIVE**  
Le obbligazioni sono partecipative alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni ammesse quali depositi con anali presso le pubbliche Amministrazioni comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assistenza e quelli morali sono autorizzati anche in deroga a disposizione di legge di regionalenti o di statuto ad investire le loro disponibilità, quotate di diritto presso tutte le borse valori italiane

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico al suddetto prezzo di emissione più interessi netti di conguaglio da un Consorzio o bancario o retto da MEDIOBANK al quale partecipano i seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE (ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI E ARTIGIANE) ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO BANCO DI NAPOLI MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCO DI SICILIA BANCO DI BERGAMO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE CASSA DI RISPARMIO DI ROMA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPELLO CASSA DI RISPARMIO DI PARMA CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI BANCA POPOLARE DI NOVARA BANCA POPOLARE DI MILANO BANCA POPOLARE DI VERONA BANCA POPOLARE DI BERGAMO BANCA POPOLARE DI SONDRIO BANCA POPOLARE VENETA BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA BANCA D'AMERICA E D'ITALIA BANCA TOSCANA ISTITUTO BANCARIO ITALIANO NUOVO BANCO AMBROSIANO CREDITO ROMANESCO BANCA CATTOLICA DEL VENETO BANCA PROVINCIALE LOMBARDA BANCA AGRICOLA MILANESE BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO BANCA INTERNAZIONALE LOMBARDA BANCA S. PAOLO BRESCIA BANCO DI SANTO SPIRITO BANCA MERCANTILE ITALIANA BANCA DI LEGNANO BANCO S. GEMIGNANO E S. PROSPERITÀ BANCO INDOESUEZ ITALIA CITIBANK N.A. CREDITO BERGAMASCO ERIANCA BANCA DI TREVISO E BOLZANO BANCA SELLA CREDITO LOMBARDO CREDITO VALTELLINENSE CREDITO VARESENO BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE BANCA BRIGNONE BANCA C. STEINHAUS & C. BANCA SANITICA

Le prenotazioni saranno accettate nei giorni **31 luglio e 1 agosto 1989** presso gli istituti suindicati con la formula di sottoscrizione e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibili in ciascuna di esse. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il **3 agosto 1989**